

Gli agostiniani fondarono due conventi in città. Dalla tipografia a Monticello uscì il De Consolatione di Severino Boezio



Il carcere di Sant'Agostino, ora chiuso, tra 1400 e 1500 era un grande convento che ospitava una importante tipografia aperta da fra Giovanni Bono

FOTO FROSIO

Quando i frati stampavano i testi antichi nell'ex carcere

LA STORIA

Giovanni Gallotti / SAVONA

Non si può scherzare con i santi a Savona; Sant'Agostino, Santa Chiara, San Paolo, San Giacomo e San Francesco rappresentano ognuno un importante problema. Qualcuno in via di risoluzione come il San Paolo, dove fervono i lavori o San Francesco, accanto al Duomo dove il chiostro sarà riaperto, altri sono in stallo come Santa Chiara o San Giacomo, rimane Sant'Agostino del quale si deve decidere il futuro. Se ne parlerà il 29 settembre in un convegno organizzato dalla Società Savonese di Storia Patria in collaborazione con il ministero dei Beni Culturali e il patrocinio della città di Savona e del FAI; sarà possibile poi visitare il complesso,

carcere fino a maggio 2016, il 13 e il 14 ottobre a cura del FAI.

L'ex convento, a pochi passi dalla Torretta ha origini antiche, ne parla Alessio Rogano, uno dei relatori del convegno insieme a Massimiliano Caldera, Rinaldo Massucco, Giuseppe Milazzo, Marco Ricchebono e Carlo Varaldo: "Gli agostiniani si trasferirono a Savona probabilmente nel 1343, provenienti da San Bartolomeo del Bosco. Tra la fine del Quattrocento e il secolo successivo vissero il periodo di massimo splendore e nella tipografia del convento, impiantata da fra Giovanni Bono, allievo di stampatori tedeschi, fu pubblicato uno dei libri più antichi al mondo (correva l'anno 1474), il De Consolatione Philosophiae di Severino Boezio, conservato nella civica biblioteca".

Alla fine del Quattrocento alcuni frati attraversarono il Letimbro per fondare il con-



Il secondo convento agostiniano era nella chiesa di Santa Rita

vento di Nostra Signora della Consolazione, dal 1865 Santa Rita. "Qui esiste l'unico campanile rinascimentale di Savona, risalente al 1487 e nella chiesa,

edificata grazie a una bolla di Giuliano Della Rovere, poi papa Giulio II, ristrutturata nel Settecento - spiega Rogano - fu sepolto Marc'Antonio Del Car-

retto, figlio adottivo di Andrea Doria". La città era ricca di monasteri di vari ordini, nel 1530 se ne contavano nove, sei maschili e tre femminili e agli inizi del Seicento il convento vicino alla Torretta contava 17 frati, quello accanto al Letimbro 16, legati a famiglie come Gavotti, Grillo, Della Rovere e Riario. "Nel 1642 - prosegue Rogano - la chiesa accanto al porto fu sottoposta a lavori e chiusa definitivamente nel 1802. Nel 1807 il convento fu adattato a carcere e la chiesa utilizzata come luogo di lavoro dei detenuti, vent'anni più tardi divenne magazzino per il sale. Il tempio fu demolito alla fine degli Anni Trenta del Novecento per far posto al grattacielo, il Carnera dei palazzi savonesi". L'altro tempio agostiniano fu lasciato dai frati nel 1995, divenne sede per alcuni anni dell'arciconfraternita della Santissima Trinità oggi ospitata nell'oratorio in via Guidobono. A Santa Rita è giunta, dal 2015, la comunità ortodossa.

"Il recupero dell'ex convento di Sant'Agostino sarà una sfida importante. Nel complesso sono presenti strutture quattrocentesche e affreschi quattro/cinquecenteschi da salvaguardare, c'è inoltre - conclude Rogano - la cella dove, nel 1943 fu imprigionato Pertini". —

SECONDO SÌ FRA DUE SAVONESI

Nozze gay, Luis primo cello a sposarsi nella sua cittadina

Molta emozione, sia al momento di dirsi il fatidico "sì", ma anche perché le prime unioni civili savonesi, che da alcuni mesi vedono protagoniste coppie dello stesso sesso, rappresentano un segnale di apertura sociale e culturale.

Ieri pomeriggio nel municipio cellose il ventottenne Luis Briano, cresciuto a Celle e oggi residente a Parigi, e il trentenne americano Ryan William Hayes si sono sposati. Domenica a Milano era stato invece il turno del savonese Giuseppe "Pino" Sangiorgi, che è convolato a nozze con il



Luis Briano e Hayes Ryan William



Pino Sangiorgi e Andrea Marrocco

suo storico fidanzato, il milanese Andrea Marrocco.

Briano e Hayes sono arrivati insieme, entrambi molto emozionati, accolti dai tanti parenti e amici accorsi per festeggiare la loro unione, per la cittadina la prima con protagonista un cellose. I due fidanzati hanno detto sì nell'ufficio del sindaco, durante una breve cerimonia. È il terzo "matrimonio" omosessuale per la cittadina, tra i primi comuni in provincia a istituire il registro per le unioni civili, ma per il momento l'unico con protagonista un cellose. Briano ha frequentato le scuole a Celle per poi iscriversi al liceo scientifico "Grassi" e all'università di Genova. Da qualche anno vive in Francia, ma per il giorno più bello è voluto tornare a casa per avere vicini parenti e amici dell'infanzia. Dopo il rito, i due innamorati hanno elegantemente festeggiato, fra papil-

lon stretti al collo e donne in lungo, al ristorante "A sporcacciu-a" di Savona.

A Milano l'unione civile fra Pino Sangiorgi, dipendente savonese di una compagnia di navigazione con uffici a Milano, e Andrea Marrocco è stata celebrata dalla vicesindaco di Albissola Marina, Nicoletta Negro, amica d'infanzia di Sangiorgi, che ha ottenuto una speciale dispensa per poter officiare fuori dal suo Comune. Durante la cerimonia l'accento è caduto sull'importanza della «normalità di essere quello che si è - come ha sottolineato la vicesindaco Negro - e la volontà di non nascondersi rispetto alle proprie scelte. Scelte che, anche se scomode, vanno portate fino in fondo e che "metterci la faccia" a volte, può dare la forza ad altri di farlo e che concedersi una vita serena e alla luce del sole è possibile». —

S. S. - G. V.

ELEZIONI IN PROVINCIA

I sindaci Dem contrari al patto con Melgrati

Silvia Campese

Esplodono, all'interno del Pd, le tensioni legate alle manovre politiche, in vista del rinnovo del consiglio provinciale di ottobre. Le voci di un possibile sostegno dei Dem alla candidatura a presidente del sindaco di Alassio, Marco Melgrati, hanno imbarazzato e suscitato dure reazioni tra alcuni. Soprattutto tra quei sindaci del Pd che, il prossimo anno, andranno a elezioni e che temono un ulteriore distacco dell'elettorato di sinistra, sulla scia degli esiti nazionali. Così, dopo l'intervento di Monica Giuliano, presidente uscente che ha chiesto alla politica di fare un passo indietro, ieri è toccato a Roberto Arboscello. Il sindaco di Bergeggi (anche lui andrà al voto nel 2019) e segretario cittadino del Pd, ha detto che «i tatticismi non piacciono ai nostri elettori e lo hanno espresso chiaramente. I cittadini ci chiedono di occuparci dei problemi seri e concreti che affrontano ogni giorno e non è certo con le tattiche che si recuperano consensi».

Un tema che, secondo Arboscello, è ancora più importante rispetto alle elezioni provinciali. «Palazzo Nervi - dice - sarà chiamato a occuparsi di temi che incidono sulla quotidianità dei cittadini: trasporto pubblico, atodico, rifiuti e scuole. È per questo che, a mia volta, invito i partiti a fare un passo indietro. Basta con le strategie sulle alleanze: la scelta su quale sia il modo migliore per amministrare la Provincia venga lasciata a chi opera giornalmente sul territorio».

Un attacco alla politica delle alleanze anche da parte del terzo comune, oggi governato dal Pd, che il prossimo anno andrà al voto: Albissola Marina. «Il lavoro della Provincia - ha detto il sindaco Gianluca Nasuti - dovrebbe essere, a seguito della riforma, sempre più tecnico e meno politico. Alle precedenti elezioni, i Comuni di levante, le due Albisole e Celle, avevano individuato una connotazione territoriale. Ci eravamo uniti, anche nell'ottica futura delle grandi partite, legate all'ato (ambiti territoriali) idrico e dei rifiuti. In questo senso, può avere una logica l'alleanza collaborativa. Per il resto, giudico che il mandato di chi governerà Palazzo Nervi dovrà essere sempre più lontano dalla politica e più operativo. Lascio, comunque, le dispute e le strategie delle alleanze a chi ha più tempo di me per queste cose». —